

CONFERENZA
PRESIDENZIALE 2018
**Salute materna
infantile e pace**

DOSSIER

A cura di

Angelo Di Summa

Responsabile Comunicazione del Distretto 2120 R.I.

Anno rotariano 2017-2018

Referenze fotografiche

Francesco Di Summa

"Il Riscatto delle Cicale"

Concept, cordinamento immagine, progetto grafico
e coordinamento all'immaginazione

"Il Riscatto delle Cicale" - www.ilriscattodellecicale.it

Stampa

Alfagrafica Volonnino

Tel. 0972 88900

Lavello (Pz)

27 > 28
APRILE
TARANTO - 2018

Rotary



IL ROTARY
FA LA DIFFERENZA



ALLA RICERCA DELLA PACE POSITIVA

Si è svolta a Taranto il 27 e 28 Aprile la quinta Presidential Peacebuilding Conference 2018 del Rotary International sul tema "Salute materna-infantile e Pace" alla presenza del Presidente del Rotary International, Ian Riseley, e del Presidente della Rotary Foundation, Paul A. Netzel

Sia detto senza retorica, ma per il Rotary italiano e, in particolare, per il nostro Distretto 2120, che lo ha vissuto sul proprio territorio, è stato un evento epocale. Non era mai successo prima d'ora che la Puglia e l'Italia ospitassero una Conferenza Presidenziale del Rotary International. E' successo in quest'anno 2018 e Taranto, la splendida città dei due mari dalla storia millenaria, è stata la prescelta.

Qui il 27 e 28 di Aprile, oltre settecento rotariani di numerosi Paesi di tutto il mondo sono convenuti per discutere di "Salute materna-infantile e Pace", il tema del quinto appuntamento della serie delle Presidential Peacebuilding Conferences 2018, volute dal Rotary International e dal suo

Presidente Ian Riseley. Le precedenti Conferenze si erano svolte a Vancouver (10 febbraio su "Sostenibilità ambientale e Pace"), Beirut (17 febbraio su "Acqua e strutture igienico-sanitarie e Pace), Coventry (24 febbraio su "Prevenzione cura delle malattie e Pace) e Sydney (17 marzo su "Sviluppo economico e comunitario e Pace), mentre la sesta e ultima si svolgerà a Chicago (2 giugno su "Alfabetizzazione e alfabetizzazione di base e Pace"). Nata da un'idea dei tredici Distretti rotariani italiani (comprendenti anche Malta e San Marino), i quali avevano pensato a un Forum Mediterraneum sul tema drammatico dell'emergenza migratoria lungo le rotte dal Nord Africa all'Europa, l'iniziativa

era stata adottata dal Presidente Riseley, che ne ha voluto fare, appunto, uno dei sei appuntamenti presidenziali di ricerca della pace attraverso le aree di intervento proprie della Rotary Foundation. Naturalmente il compito di organizzare l'evento è toccato ai Governatori dei tredici Distretti italiani, che hanno dato vita a un apposito Comitato, presieduto da Gianni Lanzilotti, il Governatore del Distretto 2120, nel cui ambito territoriale insisteva la città di Taranto, destinata a ospitare i lavori proprio in virtù del suo ruolo di ponte lanciato nel cuore del Mediterraneo, mare di civiltà e di scambi, ma anche di contraddizioni e di conflitti.

Una Conferenza con due anime

La genesi dell'evento ne ha, ovviamente, determinato il destino. Infatti, le due giornate di ricerca e di studio, affidate al susseguirsi di tavole rotonde animate da operatori sociali o istituzionali, uomini di scienza e testimoni di fede, hanno vissuto del parallelismo fra scenari diversi, come piani prospettici sovrapposti eppur reciprocamente richiamantisi. Da una parte, con la pressione incalzante dell'emergenza e della quotidianità prossima, sono emersi, con il loro carico di tragedia e spesso di morte, gli scenari europei e mediterranei dei barconi carichi di umanità dolente e violata, in fuga disperata dalla fame dell'Africa sub sahariana e

dalle tante guerre guerreggiate ad uso degli assetati di materie prime strategiche, dei mercanti di armi e dei predicatori di odio etnico o religioso: dalle guerre ancora capaci di occupare le pagine dei giornali a quelle dimenticate nella sabbia dei troppi deserti del pianeta, ma non meno atroci e devastanti. Dall'altra parte, sono tornati gli scenari delle troppe povertà del mondo quarto, privo di risorse vitali, dall'acqua pulita al cibo, dall'istruzione alla cura delle malattie alla dignità di esseri umani. Sono gli scenari, non meno tragici nei loro esiti, che parlano di uomini e comunità condannate nelle loro prospettive vitali, più prossimi da sempre ai progetti e alla visione globale delle strategie di

intervento e promozione messe in campo dalla Rotary Foundation e dal Rotary International. Anche qui sono le donne madri e i bambini, cioè il futuro stesso dell'umanità, a subire gli oltraggi più pesanti della non appartenenza alle ristrette aree dell'opulenza di un pianeta che, utilizzando il paradosso illustrato dal PDG Riccardo Giorgino, si divide fra chi vede compromessa la propria salute a causa della malnutrizione e chi la compromette a causa dell'obesità. Agli scenari migratori –quelli più prossimi alle attenzioni del Rotary italiano– la Conferenza ha prevalentemente dedicato la prima delle due giornate di lavoro, con le tavole rotonde, moderate dal giornalista Andrea Garibaldi e



dal PDG Elio Cerini, Past Rotary International Director. Gli scenari mondialisti hanno contribuito a ampliare la scena soprattutto nella seconda giornata con la tavola rotonda condotta dal giornalista RAI, Francesco Giorgino: un criterio tuttavia di mera prevalenza perché in realtà le due anime della Conferenza sono emerse, in una sorta di altalena di problematicità, per l'intero corso dei lavori.

Prima migrante, poi straniero

I migranti. Da tanti, troppi anni una massa umana che sembra non finire mai affida alle rotte mediterranee la speranza di un approdo in Europa e di una vita da vivere. Fra loro tante le madri e tanti i minori, molti di questi non accompagnati. Quali "insostenibili ragioni" pos-

sono spingere un genitore a esporre un figlio minore ad un viaggio solitario verso l'Europa, un viaggio che troppe volte non ha altra destinazione che non siano le acque profonde del mare? Se lo è chiesto per primo Frans Timmermans, Vicepresidente della Commissione Europea che ha parlato in collegamento da Bruxelles. Inquietante e controcorrente è stata la risposta dell'antropologo Antonio Palmisano che ha definito quella mediterranea non una migrazione, come quelle che da sempre hanno accompagnato la storia dell'uomo, ma un'espulsione indotta in risposta alle logiche programmate e manipolatorie di una geostrategia globale di modificazione degli equilibri, areali nazionali e globali, del pianeta. Forse quei bambini su quei barconi non ci sono saliti spontaneamente.

L'altra faccia della medaglia, quella che forse più direttamente interpella il Rotary e qualunque altro operatore di umanità, ha l'aspetto delle problematiche conseguenti all'approdo in terra europea, dall'accoglienza alla tutela all'integrazione. Mons. Guerino Di Tora, Presidente della Commissione CEI per le Migrazioni e della Fondazione "Migrantes", ha invitato tutti a considerare come "dietro ogni numero ci sia una persona, un essere umano. I numeri dei barconi ci devono stimolare a cercare il valore della relazione umana dell'accoglienza verso lo straniero. Lo straniero, il povero, il disagiato è sacramento di Cristo". E Frans Timmermans ha chiamato in causa quell'Europa, troppo spesso dominata dagli egoismi nazionali e dalla paura del diverso: "Il viaggio dei migranti non finisce sulle spiag-

ge, ma nel sistema in grado di accoglierli; non nelle strade, nei bordelli, nei campi dello sfruttamento. Gli sforzi fatti vanno continuati. Dove un bambino muore di una morte evitabile, là muore il senso del nostro convivere civile, anche tra paesi europei, protagonisti di un passato fatto di guerre e reciproche conquiste".

Se oscuri sono i trafficanti e torturatori che spingono tanti profughi sui barconi sulle coste della Libia altrettanto oscuri sono da noi gli utilizzatori illegali degli immigrati, soprattutto minori, di cui troppe volte si perdono le tracce (il presidente della Regione, Michele Emiliano, nel suo intervento alla Conferenza, ha accennato senza mezzi termini alla "criminalità organizzata"). Per non parlare di quelli che Timmermans ha definito "i nuovi demagoghi dalla facile propaganda" che spingono l'Europa ad essere "simbolo di divisione e non di accoglienza". Parliamo di una propaganda che si alimenta di fake news, come ha ricordato Vito De Filippo, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, perché la gente dimentichi che "il mondo è nato senza confini". E se non è falsa propaganda è silenzio, il "silenzio terribile e infinito", cui accennava Francesco Arezzo, chairman della Conferenza. E di rinalzo Lia Marrone, del National Institute for Health Migration and Poverty, ha ammonito: "Anche se le sole parole non salvano, certamente il silenzio uccide".

Al di là della prima accoglienza allo sbarco, dove pure il Rotary vanta significative iniziative, come quelle realizzate dal Distretto 2110 e illustrate dal PDG Giovanni Vaccaro, emerge forte l'esigenza di una tutela che accompagni il minore verso un cammino di integrazione. La legi-

slazione italiana in materia è certamente avanzata. Lo ha ricordato Bombina Santella, Presidente del Tribunale dei Minori di Taranto, che ha illustrato gli interventi svolti nell'hotspot del capoluogo jonico. Autorevole il giudizio di Timmermans, per il quale la normativa italiana rappresenta un modello avanzato e esemplare, da estendere anche agli altri Paesi europei. Nella stessa direzione è andato l'auspicio dei Distretti rotariani italiani nella mozione da loro presentata, al termine dei lavori della Conferenza, ai Presidenti Riseley e Netzel. Punto qualificante di questa legislazione, in favore dei minori non accompagnati, è l'istituto del "tutore": figura di riferimento in grado di svolgere alcuni dei compiti che la legge connette alla competenza genitoriale. Si tratta di una figura, che attende certo una migliore definizione giuridica e operativa, ma che potrebbe costituire un ambito importante per l'esercizio del servizio rotariano.

A volte basta un po' d'acqua pulita

Il tema della salute materna e infantile rimanda pure a orizzonti più lontani, dove la precarietà della vita è fatta di cattiva alimentazione, di difficili condizioni ambientali, di mancanza di strutture igienico-sanitarie, di arretratezza culturale, in altre parole di povertà. Questo è anche il regno delle "morti evitabili". Stefano Vella, Direttore del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, ha fatto accenno agli "oltre 40 milioni di persone nel mondo che oggi muoiono per malattie prevenibili, in una disuguaglianza che non distingue solo Paesi ricchi da Paesi poveri, ma mette l'accento sulla dimensione di accesso alle cure, ovunque". E Ian Riseley ha ricordato come "15.000 bambini sotto i cinque anni muoiono ogni giorno nel mondo, soprattutto nei Paesi emergenti".

Non per caso in questi scenari la Rotary Foundation è presente da sempre con i suoi operatori e





i suoi progetti, nella convinzione che, se una morte è evitabile e una malattia è prevedibile, a maggior ragione occorre evitare e prevedere, portando risorse lì dove mancano. E il Rotary non può sottrarsi alla sua mission di andare lì dove c'è il bisogno. Il PDG Cerini, nel richiamare con forza il tema del servizio disinteressato dei rotariani ha invitato a non dimenticare mai che "per far nascere la cultura del servizio bisogna cogliere il bisogno".

Non mancano i programmi di questo primato rotariano nel servizio. Alcuni sono stati illustrati dal PDG Robert Zinser, CEO del Rotarian Action Group for Population & Development, impegnato per obiettivi di sviluppo sostenibile in oltre 160 Paesi.

La strategia è quella di una elevazione generale delle condizioni di vita, non solo da un punto di vista materiale, alimentare o igienico-sanitario, anche da quello più spirituale. Certo, a evitare tanta mortalità, anche infantile, spesso basta solo un po' di acqua

pulita. "L'aspettativa di vita nei continenti è cresciuta grazie alla maggiore disponibilità di acqua pulita, delle determinanti sociali e al progresso della medicina", così Stefano Vella. Tuttavia ampio spazio è riconosciuto all'istruzione. Per il Presidente Riseley "la migliore cosa che possiamo fare perché sia ridotta la mortalità infantile è educare le donne, perché siano in grado di riconoscere e di affrontare le situazioni semplici e complesse che investono i loro figli, dalla gestione dei condizionamenti ambientali e relazionali, alle dinamiche più specifiche della salute". Con donne più istruite - è ancora Riseley a sostenere - avremo parti più sani e sicuri, adeguate cure prenatali e più bambini sottoposti alle vaccinazioni, perché l'istruzione significa anche consapevolezza e capacità di cogliere tutte le opportunità disponibili. Senza dubbio, per giungere a questi traguardi, appare pure necessario migliorare le condizioni di lavoro, anche se per obiettivi di tal natura in molti

casi occorre accettare la sfida del cambiamento della società.

La priorità quindi è una rivoluzione culturale, favorita certo da minori bisogni: una rivoluzione culturale che porti al centro dell'attenzione la figura femminile. Il PDG Himansu Basu, del Distretto 1120, che alla Conferenza ha illustrato il Programma rotariano "Calmed" (Collaborative Action in Lowering Maternity Encountered Deaths), non ha avuto dubbi: "se muoiono tante donne è anche perché c'è una forte riluttanza ad accettare il valore della vita della donna".

I vari nomi della pace

S'è detto delle due anime della Conferenza Presidenziale. A unificarle non c'è stato solo il comune denominatore della mortalità materna e infantile o quello della precarietà esistenziale sul pianeta di tante donne e di tanti minori. Al di là della contabilità dolorosa, la Conferenza, nel complesso del suo svolgimento, ha posto con forza le ragioni del diritto a una vita degna di essere

vissuta e, ancor più, quelle della costruzione di un mondo nuovo e diverso perché a misura d'uomo. Ian Riseley, nel suo intervento ha parlato di sfide per la creazione di "un mondo a supporto di tutti, un mondo più sicuro, più protetto, più sano, più pacifico".

Qualcuno ha potuto chiedersi: ma perché il Rotary quando parla di pace non parla solo di conflitti da prevenire o comporre, ma anche di prevenzione e cura delle malattie, di acqua e strutture igieniche e sanitarie, di salute materna e infantile, di alfabetizzazione e educazione di base, di sviluppo economico e comunitario?

La risposta l'ha data Ian Riseley: "La pace non rappresenta un'area d'azione isolata. Essa è una realtà complessa fondata sulla comprensione tra i popoli, sulla conoscenza, sul rispetto delle differenze". Per questo richiede azioni molteplici e intersettoriali. "Questa è la pace del lavoro che il Rotary fa in tutto il mondo".

Nel processo costruttivo di un mondo pacifico, tutto si tiene e

anche le diverse aree di intervento della Rotary Foundation vivono di continui rimandi e di continue interdipendenze. Questa è la "pace positiva", quella che guarda a un mondo dove ogni uomo possa trovare le migliori condizioni per una compiuta autorealizzazione personale e comunitaria. Dei tanti nomi della pace, questo è quello che il Rotary preferisce. Non bastano l'assenza o la composizione dei conflitti. Il Rotary non sottovaluta l'azione diplomatica e istituzionale. La stessa Conferenza di Taranto ha dedicato parte della sua riflessione all'azione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, illustrata da Valerio Carafa, del Distretto Rotaract 2100. Ma la "pace positiva" cerca di andare all'origine stessa dei conflitti per ricercarne l'antidoto nella realizzazione di società del "noi inclusivo", per usare una definizione del sociologo Antonio Palmisano, di società della convivenza, dove le diversità siano davvero viste e vissute come opportunità di

crescita comune, rifiutando la dimensione neocolonialista di una "cultura globalizzata e abbattente".

Di "pace positiva" ha a lungo parlato il Presidente della Rotary Foundation, Paul A. Netzel. Per lui la pace è essenzialmente "l'espressione vivente di sviluppo umano". Per questo necessita di nuovi approcci e nuove iniziative che consentano "al capitale umano di fiorire". Del resto, tutta la storia della Fondazione è andata in questo senso, con gli scambi, le borse di studio, i borsisti della pace e tutte le iniziative che hanno posto al centro l'uomo e, in particolare, le nuove generazioni. Solo educando e formando le persone, perché condividano competenze e si facciano mediatrici culturali, si può pensare a società più pacifiche.

L'elogio della mediazione culturale è venuta pure dall'antropologo Palmisano. Anche per lui ogni possibilità di crescita pacifica passa da processi di negoziazione delle diversità e di reciproco ri-





conoscimento che consentano di costruire ponti e non muri.

I ponti del Rotary

L'immagine del ponte è tornata più volte nei lavori della Conferenza. Soprattutto il Rotary è stato visto come costruttore di ponti: fra soggetti, popoli, culture, etnie, religioni. Mondialista, ma presente sulla scala locale, il Rotary vive la sua esperienza di servizio globale fondato sulla globalità dell'amicizia, lasciando "gli interessi fuori della porta" (Cerini). La sua specializzazione è la passione per l'uomo, il suo DNA la pace, la sua opportunità la comprensione e l'accettazione delle sfide.

Ma il Rotary vuole essere ponte anche verso la società civile e verso le Istituzioni. Sa supplire

quando i Governi da soli non ce la fanno, ma sa pure di non poter fare tutto da solo. Per questo vive di interagibilità e di sinergie. Da questo punto di vista la Conferenza Presidenziale di Taranto è stata esemplare. La presenza sul palco del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, dell'Arcivescovo di Taranto, Mons. Filippo Santoro, del responsabile del Comando Marittimo Sud della marina Militare italiana, Salvatore Vitiello, e, ancora, il messaggio in video del Vice presidente della Commissione Europea, Frans Timmermans, i messaggi di saluto del Presidente del Senato italiano, Maria Elisabetta Alberti Casati, e del Ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin sono state la conferma

non solo della buona immagine pubblica del Rotary, ma anche delle possibilità di collaborazioni importanti per il perseguimento di grandi obiettivi. Particolarmente ampia è stata la disponibilità offerta dal Presidente Emiliano, per il quale "il Rotary sta facendo un lavoro che sta salvando l'onore dell'umanità". Al suo "lunga vita al Rotary" è corrisposta la sottolineatura del Presidente Riseley che, nelle conclusioni, ha indicato fra i più positivi risultati della Conferenza proprio le prospettive di collaborazione fra il Rotary e le altre organizzazioni, istituzionali e non, presenti.





Un evento di eventi che ha fatto la storia del nostro Distretto

E' stato un successo al di là di ogni aspettativa. Chi lo ha detto, senza mezzi termini, è stato Francesco Arezzo, Board Director elect e chairman della manifestazione su delega del Presidente internazionale Ian Riseley. Siamo parlando della Conferenza Presidenziale svoltasi il 27 e 28 aprile 2018 a Taranto.

E' stata la prima volta in assoluto che una Presidential Peacemaking Conference si svolgesse nella Zona rotariana 12 (Italia-Malta-San Marino); a maggior ragione è stata la prima volta che si svolgesse sul territorio del Distretto 2120 (Puglia e Basilicata): un privilegio che, senza retorica, può essere definito di portata storica e che è stato frutto della volontà unitaria di tutti i Governatori dei tredici Distretti italiani, che da un lato hanno voluto riconoscere al nostro Governatore Gianni Lanzilotti l'intuizio-

ne originaria del progetto di un "Forum mediterraneo" sul tema delle migrazioni, dall'altro alla città di Taranto come avamposto verso le rotte dell'esodo.

Un privilegio, si diceva, ma anche una grandissima responsabilità organizzativa rispetto ad un evento che, in cinque giorni incredibili, ha portato a Taranto oltre settecento rotariani da tutto il mondo, fra i quali, insieme a tante Autorità rotariane, lo stesso Presidente internazionale Ian Riseley e il Presidente della Rotary Foundation, Paul A. Netzels, cioè i due vertici assoluti del movimento, e che è pure diventato un "evento di eventi", con la celebrazione del Convegno dei Past Governatori di Italia, Malta e San Marino e del RYLA nazionale italiano, oltre a momenti espositivi e concertistici e alla inaugurazione della "foresta urbana" del quartiere Tamburi.

Così l'evento degli eventi ha finito con l'impegnare l'intera città, con tante location diverse, dal Teatro Orfeo, sede principale dei lavori della Conferenza, al Circolo Ufficiali della Marina Militare, dal Castello Aragonese all'Università, dal Palazzo del Governo al Palazzo di Città, oltre ai tanti alberghi cittadini, a cominciare dall'Hotel Plaza che ha ospitato il RYLA nazionale. Da parte sua l'intera città, con le tutte sue Istituzioni e con la sua gente, ha risposto generosamente, mobilitandosi senza riserve e confermando quello che i comunicati ufficiali avevano già promesso circa la definizione del capoluogo jonico come "città dell'accoglienza".

In definitiva Taranto è stata una prova incredibilmente impegnativa per il Rotary italiano (i cui tredici Governatori componevano il Comitato organizzatore) e per il nostro Distretto, chiamato con

il Governatore Lanzilotti a presiedere lo stesso Comitato: una prova comunque superata più che brillantemente, grazie ad una macchina organizzativa praticamente perfetta in ogni aspetto, anche minimo, dell'evento, come è stato unanimemente riconosciuto dalla gratitudine dei tanti amici convenuti a Taranto.

Ma il successo della Conferenza è andato al di là degli stessi aspetti logistici e funzionali.

Le ragioni profonde del successo sono tutte da rintracciare nell'entusiasmo dei partecipanti, nel valore scientifico e umano e nella profondità dei contributi di ricerca e di dibattito, nel livello eccezionale dei relatori, nell'attenzione riservata dal mondo della comunicazione e dei media, nella interlocuzione istituzionale, resa possibile dalla partecipazione diretta del Sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, del

Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, dell'Arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, del Comandante del Comando Marittimo Sud della Marina Militare, Salvatore Vitiello, del rappresentante del Centro Servizi Globali delle Nazioni Unite, Christof Buik. Un messaggio ha portato la solidarietà del Presidente del Senato della Repubblica, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e del Ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, mentre un lungo e articolato intervento in video ha reso possibile l'ampia e articolata testimonianza del Vicepresidente della Commissione Europea, Frans Timmermans. Si può dire davvero che a Taranto il Rotary è stato riconosciuto senza remore e riserve nel suo protagonismo sociale di soggetto impegnato e utile per il miglioramento della vita del pianeta.

E' stato un aspetto quest'ultimo

che è stato oggetto di particolare apprezzamento da parte del Presidente Riseley nel corso dei suoi giudizi finali e che lo ha portato a dare atto pubblicamente degli esiti non comuni della Conferenza tarantina, non senza sottolineare la sua particolare gratitudine per quanto fatto dal Comitato e dal Governatore Lanzilotti.

Il resto è affidato ai giudizi entusiastici espressi sui social e alle mail che continuano a pervenire agli organizzatori da parte dei tanti rotariani che giurano di non poter dimenticare le giornate tarantine. E come dar loro torto?

Taranto 2018, una grande sfida vinta con il concorso di tutti

Intervista a Gianni Lanzilotti, Governatore del Distretto 2120 e Presidente del Comitato organizzatore dell'evento

Si sono ormai spenti i riflettori sulla Presidential Peacebuilding Conference 2018 di Taranto e il Governatore del Distretto 2120 del Rotary International, Gianni Lanzilotti, presidente del Comitato organizzatore dell'importante evento rotariano, appare soddisfatto. Approfittiamo per chiedergli un bilancio.

Vorrei rispondere con un aggettivo, quello più usato nei tanti messaggi che continuano a pervenirmi sempre più numerosi da parte dei partecipanti alla Conferenza: indimenticabile. In effetti, un evento come quello che abbiamo vissuto a Taranto non può non rimanere per sempre nella memoria di un rotariano. Il ritrovarsi in tanti, tutti portatori di esperienze di servizio diverse e originali, l'internazionalità, l'incontro con il Presidente del Rotary International e della Rotary Foundation, il lasciarsi coinvolgere, razionalmente e emotivamente, da temi di così drammatica attualità, la condivisione profonda della via rotariana alla pace positiva, la gioia dei momenti di festa e l'accorata partecipazione alle testimonianze più shockanti, come quella del dott. Bartolo di Lampedusa, tutto in questi giorni ha contribuito a rinforzare il valore della nostra identità rotariana e il senso globale della nostra amicizia. E lasciami aggiungere pure l'incontro con Taranto, con questa città, splendida e ferita,

che ha accolto la Conferenza con l'abbraccio della sua gente e una mobilitazione delle sue Istituzioni civili, religiose e militari., davvero straordinaria.

Questo mi pare un giudizio da Governatore, ma qual è il giudizio dell'organizzatore?

Altrettanto positivo. E non lo dico solo io. L'apprezzamento per il lavoro compiuto è stato davvero condiviso da parte di tanti partecipanti, che continuano ancora a mandarmi messaggi e a telefonarmi. Molto premianti sono state pure le belle parole finali di apprezzamento e gratitudine rilasciate pubblicamente dai Presidenti Riseley e Netzel e dal board director eletto Arezzo. Senza peccare di presunzione, credo proprio che tutto sia andato per il meglio, nonostante l'oggettiva difficoltà del metter su un evento di questa natura e di questo livello; un evento peraltro che è vissuto pure di articolazioni molteplici e parallele. Come Comitato organizzatore abbiamo dovuto affrontare e superare problemi di ogni tipo, dalle prenotazioni alla logistica dei trasporti, dalla accoglienza all'ospitalità, dalla comunicazione alle relazioni interistituzionali, dalla interlocuzione con i numerosi relatori a quella con i media, dall'allestimento alle dotazioni tecniche o di traduzione simultanea e così via elencando. Tutto questo, peral-

tro, senza disporre di specifiche esperienze pregresse ma anche senza nulla improvvisare. Voglio ricordare ancora una volta che è stata la prima volta in assoluto che una Conferenza Presidenziale si è svolta in Italia e nel nostro Distretto.

Come si è reso possibile questo "miracolo"?

Dietro i giorni di Taranto c'è stato oltre un anno di incontri programmatori tra i tredici Governatori d'Italia Malta e San Marino, costituiti, con la mia Presidenza, in Comitato organizzatore. Poi c'è stato un lavoro davvero straordinario sul posto, che ovviamente ha impegnato più direttamente il Distretto 2120, chiamato in causa dalla scelta di Taranto a sede della Conferenza. E qui voglio cogliere l'occasione per ringraziare tutta la squadra distrettuale, che si è prodigata con grandissima competenza, ma soprattutto con una corralità, una passione e un senso del sacrificio personale che mi hanno davvero commosso. Il Rotary deve davvero tanto a questi amici. Tra l'altro, nel corso dei lavori e nel momento cruciale degli stessi, un malaugurato incidente mi ha tenuto bloccato. Eppure la macchina organizzativa non ha avuto nemmeno un attimo di interruzione, anzi è andata avanti con maggior lena, supplendo alla grande alla mia limitata mobilità. Tu parli di mira-



colo. Io parlerei piuttosto di una grandissima sfida che è stata vinta con uno straordinario concorso d'intenti sotto il segno, tutto rotariano, della buona volontà. Il merito è davvero di tanti.

Prima hai accennato a più eventi separati che hanno arricchito il programma della Conferenza. Questo ha comportato che tante location all'interno della città hanno dovuto aprire le loro porte per l'occasione. Giudichi anche tu questo aspetto come uno dei punti più rilevanti dell'evento?

In ogni occasione ho ripetuto che il Rotary debba sempre coinvolgere le città e lasciarsi coinvolgere dalle città. Non abbiamo alternative allo stare in mezzo alla gente. E non è solo un problema di immagine pubblica del Rotary da migliorare e rendere più autentica. E' un problema di sostanza per un Rotary che può continuare a vivere solo se è in osmosi con le comunità in cui è inserito, da quella locale a quella

mondiale. Lo ribadisco qui in coerenza con le scelte da me compiute nel corso del presente anno rotariano.

E sì, i partecipanti alla Conferenza hanno dovuto spostarsi parecchio per vivere i vari momenti connessi alla Conferenza. Magari è stata pure l'occasione per scambiare qualche battuta con i cittadini e, soprattutto, di godere delle bellezze di Taranto...

Vedi, anche dal punto di vista strettamente organizzativo e logistico avremmo certamente avuto molti problemi in meno se avessimo svolto la Conferenza in tutta separatezza, magari nel confort di qualche resort di lusso lontano dal centro urbano. E invece penso che il valore aggiunto della Conferenza Presidenziale di Taranto sia stato proprio l'abbraccio fra il Rotary e la città. A livello simbolico, il momento più alto di questo abbraccio ritengo sia stato il dono alla città da parte dei Club della provincia jo-

nica di 250 alberi di leccio, come primo nucleo di quella foresta urbana nello sfortunato quartiere Tamburi destinata a "curare" in parte il disastro ambientale della vicina acciaieria. Piantando personalmente uno di questi alberi, il Presidente Riseley ha davvero portato tutto il Rotary ad abbracciare la città e i suoi bisogni, assumendo la problematicità di un dramma sociale e culturale che, in nome del diritto al lavoro, le nega il diritto alla salute e consegna il primato della mortalità, anche infantile, per tumore.

In conclusione puoi esprimere un giudizio sul merito dei lavori?

Il livello dei contributi forniti dai relatori e dai valenti moderatori delle tavole rotonde è stato davvero eccezionale per approfondimento, documentazione e approccio metodologico ai vari e diversi problemi. Abbiamo assistito a un raro e prezioso abbinarsi di scientificità e pathos. Tanto ci sarà da dire in sede di valutazione. Lasciami tuttavia sottolineare due aspetti tutt'altro che marginali. Il primo: la Conferenza ha realmente messo il Rotary in interlocuzione con la società, con le Istituzioni, con la Chiesa, con le organizzazioni sociali e culturali, al di là di ogni, sia pur necessaria, forma di autoesame. E' questo in particolare l'aspetto che il Presidente Riseley giustamente ha voluto cogliere nella sua allocuzione finale. Il secondo: sul banco di prova della organizzazione, della partecipazione e, soprattutto, della presentazione ai vertici rotariani di un documento comune, fatto anche di proposte concrete e operative, abbiamo visto prendere consistenza operativa e coscienza il Rotary Italia.

Grazie Governatore.

Come Taranto diventò la città della Conferenza

Nella foresta urbana del quartiere Tamburi Riseley, emulando un gesto già caro a Paul Harris, in maniche di camicia ha personalmente piantumato un leccio sotto lo sguardo compiaciuto del sindaco Melucci

Taranto, la città-isola posta a cavallo del Mar Grande e del Mar Piccolo, al centro del suo splendido golfo che abbraccia le coste a Sud d'Italia, già capitale dell'antica Magna Grecia, di cui conserva le vestigia artistiche in uno dei più bei musei archeologici esistenti, è stata la degna protagonista della Conferenza Presidenziale 2018 del Rotary International sulla salute materna-infantile e la pace. Base storica della Marina Militare italiana, la sua scelta è derivata dal suo costituire, da sempre -da quando ad attraversarlo erano le navi fenice greche o romane- una testa di ponte in quel Mediterraneo, crocevia di civiltà e di culture, oggi diventato pure luogo di disperazione e di morte per i tanti migranti che affidano alle sue onde il sogno di una vita migliore, fuggendo da guerre persecuzioni e miseria.

"Oggi il Mediterraneo è diventato un cimitero": così Papa Francesco rievocando l'emergenza epocale dei rifugiati. Qualcuno nei lavori della Conferenza ha ricordato come quello che gli antichi Romani chiamavano il "mare nostrum" sia oggi diventato il "mare monstrum". La testimonianza straordinaria e terribile del medico eroe di Lampedusa, Pietro Bartolo, che forse, come un vero pugno nello stomaco e nella coscienza pigra di ciascuno di noi, ha costituito, dal punto di vista emotivo, il momento più alto e intenso dei lavori della Conferenza, è valsa



più di mille parole e di mille dati statistici.

Di questo dramma immane, che vede in primo piano proprio madri e bambini, Taranto è uno dei simboli. Qui viene ospitato uno dei maggiori hotspot, dove i profughi che ce la fanno a toccare le nostre coste vengono raccolti e assistiti. Qui la città, la sua gente e le sue Istituzioni sono quotidianamente interpellate e invitate alla presa in carica di un problema, che è anche europeo e mondiale. E' la Taranto "inedita", di cui ha parlato Bombina Santella, Presidente del Tribunale dei Minori, ricordando la solidarietà e le azioni di volontariato messe finora in campo dai tarantini.

Ma Taranto non è solo il Mediterraneo delle migrazioni. La città

jonica è segno di contraddizione anche per il suo ospitare da decenni, a pochi chilometri da suo centro e nel bel mezzo delle sue straordinarie bellezze paesaggistiche, proprio lì dove il poeta Orazio cantava le "dolci acque" del fiume Galeso, "caro alle pecore avvolte nelle pelli, e gli ubertosi campi che un dì furono di Falanto lo Spartano", la più grande acciaieria a caldo d'Europa: un mostro responsabile di quel disastro ambientale, che oggi affida a Taranto poco invidiabili record di mortalità per tumori, anche infantili. Parliamo dell'"altra" Taranto, quella che torna puntualmente a riproporre "lo scontro tra il diritto al lavoro e il diritto alla salute", come ha ricordato il Presidente del Senato, Maria Eli-



sabetta Alberti Casellati, nel suo messaggio alla Conferenza.

Anche per quest'ultima considerazione, il Rotary non poteva scegliere luogo più idoneo per un impegno di pace attraverso la difesa della salute materna e infantile.

Dobbiamo però dire che tra Taranto e il Rotary è stato subito amore a prima vista. Così alla straordinaria mobilitazione organizzativa, che ha impegnato in contemporanea tanti "luoghi" e sedi della città, insieme alle strutture ricettive, è corrisposta la mobilitazione della stessa città, attraverso le sue Autorità civili religiose e militari al massimo livello, le sue Istituzioni e la cortesia accogliente della sua gente. Sbarcato a Taranto il 27 aprile, il Presidente internazionale Ian Riseley ha avuto modo di essere subito ricevuto, insieme al board director elect Francesco Arezzo e al Governatore del Distretto 2120, Gianni Lanzilotti, presso il

Palazzo di Città, dove è stato accolto con estrema cordialità dal sindaco Rinaldo Melucci. Non si è trattato di un gesto meramente formale, tant'è che, subito dopo, il Presidente Riseley è stato invitato ad accompagnarsi al sindaco presso il quartiere Tamburi, il più colpito dai mali dovuti alla vicinanza dell'acciaieria, per inaugurare, tra via Machiavelli e via Lisippo, la "foresta urbana" dove, come dono alla città dei Rotary Clubs della provincia jonica (Taranto, Taranto Magna Grecia, Grottaglie, Manduria, Martina Franca, Massafra e Riva dei Tesali), sono stati messi a dimora 250 lecci: il nucleo iniziale di una più vasta area boschiva che si estenderà per 5 ettari a ridosso della zona industriale, con effetti di fitodepurazione ambientale e di risanamento del terreno attraverso l'assorbimento dei metalli pesanti in esso contenuti.

Era da quindici anni che si parlava della "foresta urbana" al quar-

tiere Tamburi: un sogno diventato oggi realtà anche grazie alla spinta dei rotariani.

Qui Riseley, emulando un gesto già caro a Paul Harris, ha personalmente piantumato un albero sotto lo sguardo compiaciuto del sindaco Melucci. Con quel gesto pratico e antico, ma carico di significati simbolici, si può dire che tutto il Rotary abbia assunto su di sé, in senso di reciproco riconoscimento, le problematiche della città, assicurando alla Conferenza il valore di un radicamento non occasionale che va al di là dei giorni del suo svolgimento. In quel momento Taranto è diventata davvero la città della Conferenza. Del resto, il tono di estrema cordialità con cui la mattina dopo il sindaco Melucci, dal palco del Teatro Orfeo, saluterà Riseley avrà il suono di un parlarsi fra vecchi amici. Inevitabile l'invito a tornare a Taranto.

mmozzizione

1) Focus sul problema

I minori sono colpiti dal fenomeno della migrazione in vari modi: vengono abbandonati dai loro genitori, viaggiano insieme a loro, o migrano da soli - indipendentemente dai loro genitori e tutori. Alcuni altri pur non migrando, sono comunque colpiti dal fenomeno poiché vivono in comunità da cui partono o che ricevono un gran numero di migranti. Alcuni bambini sono migranti di ritorno o sono stati rimpatriati.

Il crescente e drammatico numero di migrazioni oltremare di madri e bambini aumentano le problematiche relative alla salute fisica, mentale e sociale di questa categoria estremamente vulnerabile.

In tutti i casi, i bambini risultano essere esposti ad un maggiore rischio e devono sopportare le più pesanti conseguenze sociali.

Il programma ha previsto relatori in rappresentanza:

Della Società civile:
<ul style="list-style-type: none">▪ Governo italiano▪ Commissione Europea▪ Autorità civili locali▪ Istituzioni giuridiche▪ Rappresentanti ecclesiastici▪ Università▪ Organizzazione di volontariato locale
Del Rotary International:
<ul style="list-style-type: none">▪ Presidente del RI▪ Presidente della Fondazione Rotary▪ Past Consigliere/i del RI▪ Consigliere/i Eletto/i▪ Presidenti di Gruppi di Azione Rotariana▪ Governatori dei Distretti della Zona 12▪ Rotariani

2) Coinvolgimento e osservazioni dei partecipanti

Gli oltre 600 partecipanti alla Conferenza presidenziale sono stati coinvolti negli eventi collaterali del programma, con la presentazione di progetti già avviati da club e distretti ed anche attraverso lo scambio di idee su possibili ed efficaci progetti da realizzare.

La situazione specifica della migrazione verso (e attraverso) il Sud Italia mostra che, mentre la migrazione internazionale nei paesi industrializzati è rilevante, i dati indicano che circa il 40 per cento dei migranti lascia un paese in via di sviluppo per andare in un altro paese in via di sviluppo. Ma la migrazione avviene anche all'interno dello stesso paese, o da un'area rurale all'altra, a volte oltre i confini.

La migrazione rappresenta allo stesso momento una opportunità e una sfida per le società, le comunità e i singoli individui. La migrazione altera la struttura delle famiglie. Il fattore economico è la causa principale delle migrazioni che riguardano grandi gruppi di persone, inclusi bambine, bambini, donne, uomini di ogni ceto sociale.

I bambini che migrano con i loro genitori o da soli, devono affrontare opportunità e sfide differenti. La situazione dei bambini e dei giovani (in particolare di coloro che arrivano da famiglie non abbienti e da paesi colpiti da guerre) rimane critica in varie aree, inclusa la sanità, l'istruzione, la sicurezza economica, la salute, l'alloggio e le opportunità di lavoro. Rimangono altresì problematiche la marginalizzazione e la discriminazione nel Paese di arrivo, l'accesso ai servizi sociali, le sfide per il diritto alla cittadinanza e all'identità, l'insicurezza economica dei genitori, il distacco sociale e culturale.

Secondo la Convenzione dei Diritti del Bambino, ogni paese ha il dovere di assicurare a tutti i bambini i loro diritti, a prescindere dal loro status di migranti o da quello dei loro genitori.

Tutti i partecipanti hanno espresso la loro gratitudine al Presidente del RI Ian Riseley e al Presidente della RF Paul Netzel per l'opportunità che la Conferenza Presidenziale rappresenta per approfondire la comprensione del drammatico problema della migrazione nel mondo e per rinnovare, come componenti della famiglia del Rotary, il loro impegno e supporto nel trovare solidi e duraturi contributi per la sua soluzione.

3) Mozione per il RI e la FR

I partecipanti, rappresentati dai governatori distrettuali presenti, firmatari della presente "Mozione" per loro contoraccomandano caldamente al Rotary International e alla Fondazione Rotary di:

a) Rafforzare il loro continuo impegno a sostegno delle questioni politiche e sociali a tutti i possibili livelli, sia nei paesi di emigrazione che di immigrazione, in relazione ai problemi fisici, mentali e sociali connessi con i fenomeni migratori.

b) Promuovere e favorire, grazie alla Fondazione e ai "Gruppi di Azione Rotariana", la raccolta di dati, il monitoraggio e le ricerche, necessari per migliorare la comprensione dell'incidenza della migrazione sulle società coinvolte, le famiglie e i bambini nei paesi d'origine e di insediamento; creare le politiche per attenuare gli impatti negativi, e per consentire alle famiglie e ai bambini di prendere decisioni consapevoli sulle migrazioni. Queste informazioni dovranno essere diffuse tramite il Rotary, inclusa la Fondazione Rotary e i RAG.

c) Stimolare la nostra rete globale, in particolare i nostri club e distretti, preferibilmente in cooperazione tra loro, ad essere aperti e farsi coinvolgere in tutti gli aspetti, problematiche e opportunità, direttamente o indirettamente connessi alle migrazioni come strumento efficace per promuovere la PACE in tutto il mondo.

A tal fine:

d) Il Rotary Italia recepisce la sollecitazione fatta al Rotary International dal vice presidente della commissione europea Franz Timmermans, che ha indicato nella legislazione italiana il modello più avanzato da adottare e s'impegna a lavorare al fine di creare le condizioni per assicurare il tutoraggio dei minori stranieri non accompagnati;

e) Il Rotary Italia chiede al Rotary International e alla FR di fare in modo che i rotariani assicurino il tutoraggio dei minori stranieri non accompagnati e di impegnarsi formalmente affinché l'UE adotti una soluzione in linea con la normativa italiana.

Taranto, 28 Aprile 2018

m o t i o n

1) The focus on the problem

Children are affected by migration in different ways: children are left behind by migrant parents; they are brought along with their migrating parents; and they migrate alone, independently of parents and adult guardians. Other children do not move, but are nevertheless affected because they live in communities that send or receive large numbers of migrants. Some children are return migrants or have been repatriated.

Large-scale and dramatically increasing overseas migrations of mothers and children raise concerns about physical, mental and social health of this extremely vulnerable category.

In all circumstances, children are perceived to bear the most severe risks and the brunt of the social costs of migration.

The program included speakers in representation of:

The civil society
<ul style="list-style-type: none"> ▪ The Italian Government ▪ The European Commission ▪ Local Civil Authorities ▪ Court and Ad Hoc institutions ▪ Church Representatives ▪ Universities ▪ Local volunteers' organization
The Rotary world
<ul style="list-style-type: none"> ▪ R I President ▪ T R F Chair ▪ Past R I Director(s) ▪ R I Director(s) Elect ▪ Chair (s) of relevant R A G ▪ The District Governors (zone 12) ▪ Other Rotarians

2) The involvement and observations of the Participants

More than 600 participants attended the Presidential Conference and were involved in the side events of the program showing projects already implemented by Clubs and Districts; but also shared ideas on possible and effective new projects to be implemented.

The specific situation of migration to (and through) South Italy shows that, whilst international migration to industrialized countries is important, evidence indicates that around 40 per cent of migrants leave a developing country to go to another developing country. Migration also occurs within countries; but additionally, significant numbers migrate from one rural area to another, sometimes across borders.

Migration presents both opportunities and challenges for societies, communities and individuals. Migration alters the structure of families. While it is true that economic factors are major drivers, migration involves highly diverse groups of people, including girls, boys, women, men, and better-off as well as poorer people.

Children who migrate with their parents, or alone, face different opportunities and challenges. The situations of the children and youth (particularly those who come from low-income and war affected countries) remain critical in several areas, including health, education, economic security, housing and work opportunities. Marginalization and discrimination in the country of settlement, barriers to accessing social services, challenges to the rights to citizenship and identity, parents' economic insecurity, social and cultural dislocation.

According to the Convention on the Rights of the Child, it is the duty of any country to ensure that all children enjoy their rights, irrespective of their migration status or that of their parents.

All the Participants express their gratitude to R I President Jan Risely and Chair Paul Netzel for the opportunity offered by the Presidential Conference to enhance a better understanding of the dramatic problem of migrations around the world and renew, as member of the Family of Rotary, their commitment and support towards solid and lasting contributions to its solution.

3) Motion for RI and TRF

The Participants, duly represented by the District Governors in attendance, signatories of this "Motion" on their behalf, warmly recommend Rotary International and The Rotary Foundation

a) To strengthen their continuous commitment to advocacy at all levels, both in countries of emigration and immigration, in respect of physical, mental and social issues connected to migrations.

b) Through our Foundation and the dedicated "Rotary Action Groups", to promote and favor data collection, monitoring and researches, needed to better understand how migration affects societies, families and children both in countries of origin and settlement; to affect policies to mitigate adverse impacts, and to enable families and children to make informed decisions about migration. These information to be shared through Rotary, The Rotary Foundation and possibly R. A. G.

c) To stimulate our global network, specifically our District and Clubs and preferably in cooperation therewith, to be open and get involved in all issues directly or indirectly generated by migrations as an effective tool to promote PEACE throughout the World

d) Rotary Italia takes note of the request made to Rotary International by the Vice President of the European Commission, Frans Timmermans, that referred to Italian

Law of minor migrants as the most advanced model to be adopted and commits to create the conditions to assure the care of foreign unaccompanied minors.

e) Rotary Italia requests Rotary International and The Rotary Foundation to act to ensure that Rotarians assure the care of unaccompanied minors and to formally commits to continue to work until such time as the European Union adopts a law in line with the Italian legislation.

Taranto, April 28th 2018

What a wonderful experience
for us here in Toronto - and
what fine advice and action
from you all. We appreciate

Juliet Riseley
29th April 2018

Thanks for all your hard work.

Jan Riseley

Le dediche del Presidente Riseley, sua moglie July
e del Presidente Rotary Foundation Paul Netzel

Congratulations on a truly
outstanding Presidential
Conference - and TRF Donor
Event (the first of its kind in
Italy).

The leadership and committee
that worked so hard to
make all of this such a
success - will have a lasting
place in my heart and will
result in many years of
more effective Rotary work
all around the world.

Thank you for the
opportunity to share in
this experience.

Paul A. Netzel
TRF Chair, 2017-18





